

quegli oggetti che hanno ed il luogo ove si ritrovano, sotto pena di multa non mai minore d'un quinto del valore e qualità di quelli non notificati. Con altra del 29 maggio 1849, confermò l'obbligo delle notifiche, aumentando la pena alla confisca totale del genere ed altre pene *proporzionate alle circostanze*; inoltre gli Uffici d'ordine pubblico vennero incaricati d'invigilare sui depositi che si fossero celati, o denunciati minori del vero. Malgrado tutto ciò, più volte la pubblica voce, come accade sempre in circostanze siffatte, parlò di depositi clandestini; ma abbiamo verificato che ogni qualvolta si fecero indagini, o nulla rinvennesi, od oggetti già regolarmente notificati. Se si consideri il sommo interesse che ha il popolo di scoprire tali frodi, se ve ne fossero, e la difficoltà di celarle a tutti, nasce ragionevole fiducia che non ve ne abbia di fatto.

Un dubbio, che potrebbe tuttavia nascere ai più diffidenti, si è che certi negozianti scaltamente dessero ad alcune famiglie a custodire parte de' generi di loro spettanza. A togliere pertanto questo pericolo, e ad evitare l'altro eziandio che alcune famiglie, per soverchio egoismo e paura, tenessero presso di sé larghe provviste di ciò onde più si scarseggia in paese, si proporrebbe che si estendesse l'obbligo delle notifiche dei commestibili, bevande e combustibili a quelle famiglie, le quali avessero provvigioni per più che una settimana dei primi, per più che un mese del resto. Conosciuta così la totale quantità dei generi esistenti in paese, starebbe nella saggezza di chi invigilasse sull'annona, il metter mano o no su queste proprietà dei privati, secondo l'entità loro, la urgenza dei bisogni e le circostanze.

Un altro pericolo, che sussiste malgrado la esattezza delle notifiche, sta in ciò, che i bottegai tengano i generi nei magazzini e lascino vuoti i loro fondachi, o rifiutino la vendita. Invigilano però, e molto zelantemente, contro questo disordine le Commissioni speciali di circondario, avvertendo per altro essere lodevole ritegno di alcuni bottegai quello di non dare a ciascuna famiglia che misurata quantità di tali generi, affinchè taluni facendone esuberante provvista, non abbiano poi altri ad esserne privi. Non mancarono di quelli tuttavia che lasciarono il fondo vuoto, col pretesto che per la calda stagione i loro generi colà avrebbero patito danno; ma vi fu posto pronto riparo. Ad evitare il bisogno di ricorrere a mezzi clamorosi e violenti, giova per altro far sì che il calmere lasci ai venditori un ragionevol guadagno.

Maggiormente difficile si è la distribuzione della farina gialla, e la difficoltà di trovarne ad ogni istante si è uno dei più grandi motivi di lagnano del popolo. Essendovi formentone in molta copia, ed i mulini dando, come vedremo, un prodotto sufficiente ai bisogni, importa molto indagare la causa di questo disordine, che non dovrebbe sussistere. La distribuzione della farina gialla si faceva fino l'altro ieri ai mulini, dandosi a ciascun bottegaio una quantità determinata da una nota che la Commissione annonaria aveva redatto, dietro le indicazioni fornite dai commissarii d'ordine pubblico, dei presuntivi consumi di ciascheduno. Nel dubbio che alcuni bottegai avessero più del bisogno pel loro smercio, altri meno, le Commissioni di circondario hanno ora assunto di ripartirsi